



UN FOLLE NATALE A CORTE

CONTATTI: showme.spettacolo@gmail.com

PRODUZIONE: ShowMe – associazione culturale

GENERE: Musical per bambini inedito

DURATA: 50 minuti – atto unico

SCENOGRAFIE: ShowMe

COSTUMI: ShowMe e Sartorie Excelsior (TO)

MUSICHE: Canzoni Disney rivisitate, musiche d'epoca e varie

INTERPRETI: 6 performer

TRAMA: Un Natale nuovo, riscoperto, un po' magico. Questo era il Natale che Re Carlo Emanuele III di Savoia immaginava per la sua corte. In seguito alla tanto attesa fine della Guerra di successione polacca sentiva sua questa missione: risollevare gli animi e riportare allegria all'interno almeno del suo palazzo. Siamo nel 1739 e la Palazzina di Caccia di Stupinigi, da poco inaugurata e in attesa di splendere nella sua completa magnificenza, stava solo aspettando di accogliere tutti gli invitati nelle sue preziose stanze.

E' proprio durante uno di questi picchi di immaginazione precaria che il Re si rivolse alla sua regina incaricandola di istruire le loro figlie, versate nell'arte della danza e del canto, per allestire un piccolo siparietto divertente ed emozionante allo stesso tempo, da esibire durante il pomposo pranzo di Natale.

Sfortunatamente – o fortunatamente – per il Re, ad origliare la conversazione c'era Orazia, la giullare di corte, ovviamente ficcanaso e del tutto irriverente, che subito, senza esitare ma ancora con un grande inchino di devozione, avvicinò la regina per offrire la sua stramba, innovativa, folle visione della cosa. Orazie e la Regina da sempre un po' complici trascorsero tempo a dibattere sull'idea e, in totale accordo, poco dopo tutto era deciso: non solo le due principesse avrebbero ballato e cantato, ma con loro ci sarebbero state anche delle fanciulle del popolino, le quali avrebbero fatto parte, per una notte, della corte reale.

La regina sapeva bene quanto importanti fossero i rapporti con le classi minori e sapeva altrettanto bene quanto importante questa opportunità sarebbe stata per le

ragazze: se tutto fosse filato liscio con un minuetto e una gavotta se la sarebbero cavata e dopo tutto era Natale, "tutti più buoni" sperava.

E così Orazia, incaricata dalla reggente di trovare delle ragazze tra il popolo con capacità canore e coreutiche finì con il portare a corte due sorelle che tutto erano fuorchè aggraziate, curate e di buone maniere; la solo loro puzza fece allontanare le due principesse che già faticavano ad accettare di dover condividere la scena con delle contadinotte.

Lavate e profumate le ragazze furono convocate la mattina successiva per iniziare le prove del numero di apertura ed è proprio durante queste prove che la loro grazie venne a mancare del tutto, lasciando spazio a grinta, estro e grande entusiasmo. I rigidi minuetti proprio non facevano per loro e così, tra una caduta, un errore e una pernacchia di scherno finirono le prime prove.

Il disastro si ripeté anche il giorno seguente e quello seguente ancora.

Dopo estenuanti tentativi gli animi delle quattro ragazze erano ormai bollenti, i rapporti tesi e la pazienza al limite. Tutto sfociò in una furiosa lite proprio il giorno prima della vigilia di Natale: vestiti, coroncine e scarpette volarono ovunque e le ragazze incollerite si ritirarono ognuna nelle proprie stanze giurando di non voler più avere niente a che fare con quella ridicola messa in scena.

Orazia, che aveva assistito alle prove e alla triste fine della collaborazione, non si rassegnò all'idea di rinunciare e così, con astuzia, lasciò prima dei biglietti anonimi gentili fuori dalle porte delle camere da letto, per stanare le ragazze e poi, catturata la loro attenzione, propose di lavorare insieme su una nuova musica che miscelasse l'idea di eleganza e regalità con movimenti più moderni.

Il quartetto timoroso all'inizio si lasciò poi coinvolgere e abbandonato il giudizio classista riuscì a creare qualcosa di unico.

Erano pronte per il tanto atteso pranzo di Natale.

La musica partì, le note iniziarono a risunare e la Regina che già pregustava il successo del suo rischioso esperimento sorrideva felice. Ad un cenno di Orazia qualcosa però cambiò, la musica divenne ritmata, le ragazze si scatenarono e tutto il pubblico rimase basito.

La Regina piena di vergogna inimitò di fermare tutto ma Orazia, che credeva sinceramente nell'amicizia nata tra le ragazze, nell'amore per l'arte e soprattutto nella magia di Natale, chiese gentilmente di rispettare il duro lavoro delle fanciulle e lasciare che il numero finisse.

Quello che nessuno si sarebbe aspettato fu la successiva reazione della corte: a ritmo tutti gli invitati iniziarono a battere le mani e con entusiasmo accolsero la novità. Fù proprio a qual punto che anche il cuore della Regina si scaldò e con grande sorpresa di tutti si unì alle danze ringiovanita nell'animo.

Insomma, nessuno saprà mai se era proprio questo che il Re si immaginava, quel che è certo è che un pranzo di Natale così movimentato nessuno mai se lo scordò.

